



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



2 luglio 2012

in provincia di Ragusa

Siracusa-Ragusa Enna-Caltanissetta Agrigento-Trapani

Tony Zermo

Le Province saranno ridotte. E siccome, pur con qualche distinguo, è d'accordo anche il presidente dell'associazione dei presidenti delle province italiane, Giuseppe Castiglione, è scontato che ciò avverrà. Si tratta del progetto di abolire le province più piccole, quelle che non hanno almeno due di questi tre requisiti: popolazione 350.000, territorio 3000 kmq, Comuni 50. In Sicilia solo quattro province hanno i requisiti sufficienti: Palermo (1.239.839; 4492; 82), Catania (1.080; 3552; 58), Messina (648.036; 3247; 108), Agrigento (447.310; 3045; 43).

Le altre cinque province dovrebbero essere accorpate a quelle più grandi, ma si farà qualche piccola eccezione, nel senso che resteranno in vita 6 province su 9, con questi accorpamenti: Enna-Caltanissetta, Trapani-Agrigento e Siracusa-Ragusa.

Se questo disegno, che farebbe risparmiare 2,5 miliardi l'anno, fosse portato avanti, come sembra, ci potrebbe essere, a dispetto degli accordi politici, una sollevazione popolare a cui il governo Monti potrebbe non resistere perché ogni provincia ha i suoi referenti politici, i suoi eletti, le sue tradizioni, i suoi partiti di riferimento. Ci sono state battaglie epiche per ottenere l'istituzione delle province, quella che si ricorda meglio fu tra Ragusa e Modica, perché quando prevalse Ragusa anche per l'intervento del senatore Pennavaria i ragusani gridarono: «Ragusa è provincia e Modica è 'sta mincia».

L'accorpamento tra Siracusa e Ragusa potrebbe avere un senso compiuto perché si tratta di due province «cugine», in quanto complementari, tra l'altro unite da un'autostrada in via di realizzazione, la Siracusa-Ragusa-Gela. Avremmo visto meglio un accorpamento di Siracusa e Ragusa con Catania, sia perché unite da collegamenti viari - uno già fatto (l'autostrada Catania-Siracusa) e l'altro (la Catania-Ragusa) in attesa dell'apertura dei cantieri dopo che l'Anas avrà dato il via libera (le risorse finanziarie ci sono) - e sia perché si poteva formare un distretto del Sud-Est, un'area vasta comprendente tra l'altro Taormina, capitale del turismo, Catania con il suo aeroporto da 7 milioni di passeggeri l'anno, Augusta con il suo grande porto, Siracusa con la sua storia gloriosa, Ragusa dalle grandi tradizioni agricole e zootecniche. Peccato che questa triangolazione, che in qualche modo somigliava al progetto di «area metropolitana», di Enzo Bianco, quando era sindaco di Catania, non sia stata possibile, perché il territorio trainante dell'economia siciliana è questo bagnato dallo Jonio e che potrebbe fare «boom» il giorno in cui il porto di Augusta fosse messo in grado di accogliere le grandi navi portacontainer. Porto-aeroporto-area industriale, un triangolo di sicuro successo che avrebbe solo bisogno di una spinta, nel mentre Taormina fa il pieno di turisti e da ieri accoglie due grandi navi da crociera.

Enna si trova a 20 chilometri da Caltanissetta e in qualche modo il loro accorpamento appare logico. Tuttavia c'è anche da considerare che tra ennesi e nisseni non corre buon sangue, e allora forse loro sarebbero i primi a non volere stare assieme. Comunque sono due realtà assimilabili, con Enna destinata a diventare un forte attrattore di turismo tra la Villa romana del Casale e la dea di Morgantina, e Caltanissetta che ha in Gela un potente insediamento industriale. Insomma, potranno essere matrimoni un po' forzati, ma se si debbono fare si facciano, anche perché poi ci si fa l'abitudine.

L'unificazione naturale sembra quella tra Agrigento e Trapani. Le due città sono in qualche modo complementari perché Trapani ha un aeroporto che Agrigento spera inutilmente di avere, però resta il fatto che sono abbastanza distanti e non hanno un'autostrada di collegamento. Ci sono molte perplessità e molti interrogativi, perché poi non riguarda solo la Sicilia, ma tutta l'Italia. E vi figurate l'incorporazione tra Pisa e Livorno, oppure tra Firenze e Arezzo, città che nei secoli si sono date battaglia? Oppure ancora che, cancellate Ravenna, Rimini, Forlì e Cesena, scompaia l'Emilia per diventare solo Regione Romagna?

C'è sul tavolo questo nuovo disegno d'Italia, ma è talmente rivoluzionario che pochi ci credono, tanto da non parlarne nemmeno. Ma intanto il progetto c'è e la politica è d'accordo. Cosa non si fa per risparmiare qualche miliardo...

UIL Autorizzate 128.000 ore nel mese di maggio. In edilizia l'incremento maggiore

La cassa integrazione: segno di crisi profonda

●●● «È una crisi senza precedenti ed ancora siamo solo all'inizio». È quanto dichiara Peppe Scarpata della segreteria della Uil di Ragusa sulle 128.000 ore fino al momento autorizzate, per la cassa integrazione nel mese di maggio. «Una crisi che sta attaccando le aziende nuove, cioè quelle manifatturiere specialistiche che gravitano in provincia e che hanno avuto pochissimo tempo per consolidare la propria missione nel mercato; l'unica possibilità è ricorrere all'ammortizzatore di lavoro» conclude Scarpata.

Insomma, pare che il tessuto produttivo con maggiore «anziani-



Giuseppe Scarpata

tà» stai in qualche modo tenendo. I dati della cassa integrazione guadagni sono preoccupanti. La provincia iblea non aveva mai avuto questa maglia nera nell'intero Pae-

se. È terza in Italia dietro a Siracusa e Messina con 128.000 ore autorizzate (sia ordinaria che in deroga) di cui 9048 ore di cassa integrazione straordinaria, segno di un forte stato di malessere. Quasi seicento i lavoratori coinvolti (con l'esattezza sono 589). Una crisi che sta colpendo maggiormente i settori dell'Industria e dell'Edilizia con un incremento in valore assoluto che è quantificabile in una percentuale che fa riflettere: +352 per cento. La cassa integrazione straordinaria praticamente coinvolge 42 dipendenti. Una situazione abbastanza grave considerato che ad aprile sono state autorizzate 28.000 ore. La cassa integrazione ha coinvolto anche i dipendenti di 4 emittenti private. La speranza è che la cassa integrazione alla fine non si trasformi in mobilità. (7GN)

Vittoria, Emaia inizia il dibattito sul futuro della Fiera

VITTORIA

*** Fiera Emaia chiude i battenti: un'edizione in tono minore, che fa registrare numeri più bassi, ma che cerca di battere la crisi. Il presidente di Emaia, Giovanni Denaro fa sapere che in futuro si punterà sulle "specialistiche". E propone la formula dello "smart and small", "intelligente e piccolo" cioè una fiera concentrata in un fine settimana. Dopo una settimana dedicata alle manifestazioni serali delle scuole di ballo, Emaia chiude con le gare di Go-Kart 125, Mini-Kart 60 e Mini moto, curata dal Team Ribaldo. Si è svolta la Prima Prova di Abilità Fiat 500, a cura del Team 500 Battaglia, una gimcana per i cinquecentisti. Altro evento collaterale, sabato, la XV sfilata del carretto siciliano. Venerdì, invece, si è svolta la cerimonia di premiazione della XXV edizione del concorso di poesia siciliana L'Angolo del poeta, premio in memoria di Gianni Ferraro. Il primo po-

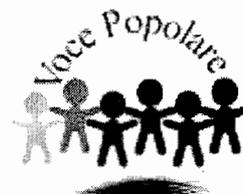
sto delle liriche in "lingua" è andato a "Odo un brusio" di Elia Scionti. La miglior poesia in vernacolo è "Ora sta scurannu" di Franca Cavallo. Premi speciali per "T'amo", di Sergio D'Angelo, per "Un'alba di cartone", di Giuseppina Antonella Zingale, per "Casa di riposo", di Alfonsina Campisano Cancemi. Del futuro di Emaia parla anche il presidente di Concommercio Antonio Prelati che approva il progetto delle "fiere tematiche" di Denaro e la sua disponibilità ad aprire al territorio, ma aggiunge: «Questo nuovo percorso impone cambiamenti. È arrivato il momento di modificare il percorso, aprire al territorio provinciale, rivisitare i modelli espositivi, fare crescere le fiere tematiche e specializzanti, rafforzare la convegnistica di settore, confermare le tradizioni e avviare il processo di internazionalizzazione per tutte le imprese del modello ragusano e del Sud-Est siciliano». (FCC)

Acate. Smentita la notizia, ma «Voce popolare» ammette che è già tempo di elezioni

Fracanzino candidato? Forse

Valentina Maci

Acate. Saranno in 300, ad Acate, a "Voce Popolare"? E Giovanni Fracanzino è candidato? Sì, no, ni. Non è per nulla chiaro il contesto della politica acatese. Anzi, qualcosa di palese c'è, si naviga ancora nell'incertezza delle prossime, ancora lontane, almeno a livello temporale, elezioni politiche del 2013. Il terreno è fertile.



Se qualche giorno fa sembrava una certezza che Fracanzino fosse il primo candidato ufficiale oggi la smentita arriva proprio da lui, segretario della Fai-Cisl, volto non nuovo alla politica della città ipparina. Il di lui movimento, "Voce Popolare", che lo vede quale referente fondatore nasce, a suo dire, dalla volontà di dar voce ai cittadini ma non solo. Una vera e propria associazione culturale con tanto di tesseramento e sito internet e porte aperte in particolare ai giovani, per l'innovatività, la flessibilità e la capacità di adattarsi ed inventarsi, ma anche al "vecchio" dove per vecchio s'intendono i politici di vecchia data, ovvero quelli che conoscono a fondo le dinamiche amministrative e politiche della città, che facciano insomma da 'apripista'. Mira in alto già dal nome l'associazione, piuttosto movimento, "Voce popolare" che non si rifà -come ha dichiarato lo stesso Fracanzino - ad un partito politico o ad altri movimenti ma alla locuzione latina "Vox populi vox Dei", voce di popolo, voce di Dio. "Uno strumento per dare a tanta gente un modo per dialogare con le istituzioni -ha dichiarato Fracanzino - fuori da ogni logica di partito, alleanza o clan. Per dar voce a chi non ne ha. Daremo anche servizi alla gente". Aperti al dialogo con tutti, e in particolare con il Pd.

"Ma se l'Udc sarà rappresentato solo da Giovanni Caruso, attuale sindaco, - ha commentato Fracanzino - ben venga il dialogo democratico ma non ci sarebbe la possibilità di dare una svolta all'attuale gestione amministrativa del paese". Nel mese di settembre Fracanzino mira a raggiungere il numero di 300, forse ispirato dal film di Zack Snyder e Frank Miller, adesioni per poi dar vita ad una convention e realizzare uno sportello alternativo agli uffici di collocamento, informagiovani, orientamento, banco alimentare, banco farmaceutico. Intanto "Voce Popolare" accende il dibattito e in modo sibillino ricorda: "E' tempo di elezioni".

02/07/2012

Modica

«Città allo sbando e consensi a picco E' uno scempio»

Modica. Facendo una disamina della situazione politico-amministrativa e dei risvolti che questa ha sulla città, Italia dei Valori ritiene necessario un cambiamento. Il referente cittadino di Idv Modica, Ignazio Giunta, è critico nei confronti delle scelte dell'amministrazione comunale, da quelle recenti, come la decisione del cambiamento di location per le bancarelle della festa di San Pietro da viale Medaglie d'Oro alla parte alta di corso Umberto I, postazione non gradita agli ambulanti che hanno, pertanto, deciso di boicottare la festa, a temi d'attualità come il project financing sul cimitero, il progetto di riqualificazione del quartiere Vignazza, il verde pubblico, la raccolta differenziata, la variante al Piano regolatore generale ed altro ancora.

Un cambiamento che può venire soltanto, in poche parole, secondo Italia dei Valori, sancendo apertamente quella rottura dell'alleanza Pd-Mpa che secondo Idv è già in atto. "Il Partito democratico - dice Giunta, che informa di una recente dura polemica sia con l'amministrazione comunale e dunque col sindaco, sia con il Pd e quindi con Giancarlo Poidomani e il capogruppo consiliare Giorgio Zaccaria, su diversi temi d'attualità - va ancora spalla a spalla con l'Mpa, ormai lanciato verso una campagna elettorale che esclude il Pd. Idv chiede un rimpasto della giunta con esclusione totale degli autonomisti e una spinta propulsiva forte e decisa per quei problemi sul tappeto che aspettano da anni di vedere risposte esaustive. Idv - prosegue Giunta - non può stare a guardare lo scempio che si sta consumando e che fa precipitare in senso verticale i consensi della città, che vede tutte le sue aspettative disattese".

Un'apertura, dunque, di Idv al Pd, come altre volte già proposta, ma categoricamente senza l'Mpa, la cui presenza non è mai stata gradita ad Idv. Giunta parla, poi, del tentativo del suo partito di "avviare un serio confronto tra le forze del centrosinistra, da cui non possiamo escludere a priori - dice - il Partito Democratico, ma, al tempo stesso, non possiamo assistere ad esperienze amministrative che recano nocimento alla città. Italia dei Valori, insieme con le altre forze del centrosinistra, con cui c'è già in atto un cantiere politico - conclude - è sempre pronta a riprendere un dialogo costruttivo con il Pd per la costituzione di un fronte forte a difesa dei diritti dei cittadini, ma chiede un segno di discontinuità che possa ridare fiducia alla città. Le forze di centrosinistra interne al consiglio comunale, Sel e Nuova Prospettiva, devono assumersi in prima persona la responsabilità amministrativa a cui, a diverso titolo, hanno rinunciato".

V. R.

02/07/2012

Immigrati. Operativo dal 3 il progetto di «Proxima»

Integrazione, parte «Solidal trasfert»

Rossella Schembri

Per alcuni di loro, la vita è fatta solo di lavoro nelle serre, e i paesaggi che vedono ogni giorno sono solo quelli rurali. Vi sono tanti immigrati che risiedono nelle zone della fascia trasformata, nelle campagne fra Vittoria, Santa Croce Camerina e Acate che non conoscono i nostri centri urbani. E' la scoperta che ha fatto la cooperativa sociale Proxima di Ragusa, realizzando uno studio propedeutico all'avvio del progetto "Solidal Trasfert".

"C'è una categoria di immigrati - spiega il presidente di Proxima, Emanuele Bellassai, - che non avendo mezzi di trasporto, patente, né grande disponibilità di soldi, non hanno l'idea che nella nostra provincia vi siano dei centri urbani: a loro, ma anche ad altre categorie di immigrati e naturalmente anche a cittadini autoctoni è rivolto il servizio che attiveremo con questo progetto innovativo". Solidaltrasfert diventa operativo il 3 luglio. Da martedì gli operatori della cooperativa Proxima con un pulmino appositamente destinato a questa esigenza di trasporto, offriranno un servizio di mobilità per cittadini stranieri e per cittadini vittoriesi, camarinensi e acatesi, che vivono nelle campagne e che per svariate ragioni non possono recarsi nei centri abitati. Nei giorni scorsi nella sala giunta del Comune di Ragusa (che non partecipa al progetto, ma ha ospitato i rappresentanti dei Comuni coinvolti, in virtù del suo ruolo di ente partner di iniziative realizzate da Proxima) si è tenuta una conferenza di servizio, necessaria per definire alcuni aspetti organizzativi. E' la prima volta che in Sicilia viene attivato un servizio del genere, forse assolutamente innovativo anche per le altre regioni d'Italia. Il progetto viene attuato in collaborazione con la Flai Cgil di Ragusa, la Camera del Lavoro di Vittoria e i Comuni coinvolti ed è diretto a persone che vivono e lavorano nelle zone agricole, totalmente isolate, sia uomini che donne, che a causa di questo isolamento, spesso vengono escluse da qualsiasi forma di relazione e integrazione con il centro urbano e la comunità locale.

"Spesso accade - afferma il presidente della cooperativa Proxima - che vi sono donne che non usufruiscono dei servizi sanitari più elementari, che, per esempio, pur essendo gravide, non si recano nemmeno nei consultori. Ci sono persone che hanno difficoltà ad avere accesso ai basilari servizi come l'acquisto di generi alimentari, di farmaci e ad usufruire di visite mediche". Alla riunione hanno preso parte anche il vice prefetto aggiunto Rosanna Mallemì, il dirigente dell'ufficio Immigrazione della Questura di Ragusa Capraro, rappresentanti della Guardia di Finanza e della Polizia municipale di Acate, Santa Croce Camerina e Vittoria, oltre che referenti della Flai Cgil, fra cui il segretario Salvatore Carpinteri. "La presenza delle forze dell'ordine al confronto che abbiamo avuto è stata dettata da una necessità di informare le parti su questo servizio - conclude Bellassai - che ovviamente andremo a monitorare in corso d'opera".



Regione Sicilia

Sanità, governo contro le Regioni Tagli alle forniture di farmaci

Stasera vertice tra i ministri: stretta sulla spesa per medicinali, attrezzature e appalti

Potrebbe essere rinviato il giro di vite sul pubblico impiego. Solo se necessario, in un secondo tempo si agirebbe su ferie, buoni pasto, mobilità e pensionamenti per 10 mila statali.

ROMA

Si stringe sulla spending review: questa sera dovrebbe tenersi un vertice tra ministri per decidere la portata delle misure. Si ragiona ancora su una forbice ampia: 4-8 miliardi. Si vuole evitare l'aumento dell'Iva ma non solo: tra le emergenze ci sono anche i terremotati e gli esodati. Alcune risorse servirebbero anche per la riforma del lavoro. Oggi si deciderà se procedere con un pacchetto unico o in due tempi. I risparmi guardano alla sanità, al pubblico impiego, ai beni e servizi.

Ed è proprio sul settore della sanità che si concentrano alcune delle principali misure: dal taglio della spesa farmaceutica alla scure sulle spese per le prestazioni in nelle strutture convenzionate. E ancora, tagli ai contratti per le forniture di beni e servizi e scioglimento di enti giudicati inutili. Secondo il ministero della Sanità, i risparmi che si potrebbero conseguire ammonterebbero a circa un miliardo di euro solo nel 2012 e attorno a 1,6



Enrico Bondi, commissario straordinario del governo per la razionalizzazione della spesa

milliardi dal 2013 in poi. Secondo quanto riportato dal Corriere della Sera, inoltre, negli ultimi giorni alla Sanità sarebbe stato chiesto di aumentare il conto dal 2013 in poi di almeno altri 200, 300 milioni, per avvicinarsi ai 2 miliardi l'anno. Nel complesso si arriverebbe a 8 miliardi di euro.

Nel nuovo vertice sulla spending review si parlerà dunque del tetto da imporre alla sanità.

Perché dallo studio effettuato sul settore, è emerso che «la spesa è esplosa, ma la dinamica non è sufficiente a spiegare il boom». La colpa sarebbe dunque dei «governi regionali, che assorbono circa il 70 per cento della spesa, ai quali danno eco gli interessi delle ditte fornitrici di farmaci e di attrezzature sanitarie». Prevista una riduzione immediata su appalti e convenzioni.

Come detto, dunque, sarà una settimana decisiva per la spending review. Ancora diverse le ipotesi sul tappeto e si parla ancora di una forbice ampia, di 4-8 miliardi di euro. I 4,2 miliardi di partenza, che servono ad evitare l'aumento dell'Iva per quest'anno, potrebbero aumentare per trovare una soluzione ad altre priorità: terremotati, esodati, ma anche riforma del lavoro, in particolare su alcune

parti della flessibilità in entrata. Domani il confronto con i sindacati e poi il consiglio dei ministri dove si tireranno le fila. Per quanto riguarda l'Iva, si guarda anche al 2013: obiettivo almeno il dimezzamento a 1 punto del già previsto aumento della tassa. Il grosso arriverà dal pacchetto del commissario Enrico Bondi sui risparmi sugli acquisti di beni e servizi, con un ruolo più ampio per la Consip. Intervento scontato anche sulla sanità, in particolare sulla spesa farmaceutica e sui costi dei ricoveri. È invece verosimile che il giro di vite sul pubblico impiego sia rinviato. Ora potrebbe arrivare la stretta sui dirigenti e funzionari. In un secondo tempo, se necessario, si agirebbe sulle piante organiche, sulle ferie e i buoni pasto. Ma le ipotesi sono ancora tutte aperte e la riunione di questa sera, che appunto anticipa il confronto previsto con i sindacati per domani, dovrebbe essere in questo senso decisiva. «Siamo assolutamente determinati a evitare quell'ulteriore aumento dell'Iva» ha detto il leader del Pd Pierluigi Bersani. Dello stesso avviso il capogruppo del Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto: «Deve essere chiaro che questa manovra è funzionale all'obiettivo di evitare un aumento dell'Iva».

Fisco, alcuni uffici siciliani moltiplicano il contenzioso

Salvina Morina Tonino Morina

Parola d'ordine: ridurre il contenzioso. Con la circolare, la n. 22/E dell'11 giugno 2012, l'agenzia delle Entrate di Roma detta le istruzioni per gli uffici, puntando molto sulla riduzione delle liti tra uffici e contribuenti. In caso di errore dell'ufficio, il cittadino merita rispetto e l'atto sbagliato va annullato in autotutela senza perdere tempo. L'annullamento dell'atto errato non è un optional, ma va fatto senza indugi ogni volta che ne ricorrono i presupposti. Sono anche queste le indicazioni diramate dall'agenzia delle Entrate, con una direttiva del direttore centrale affari legali e contenzioso Vincenzo Busa inviata il 28 maggio 2012 agli uffici delle Entrate. La direttiva si è resa necessaria perché sono ancora numerose le istanze dei contribuenti che lamentano l'ingiustificata difesa da parte degli uffici di atti palesemente illegittimi o non fondati su prove sufficienti, nonché la perseveranza nell'assumere posizioni contrastanti con orientamenti consolidati della Corte di cassazione e delle commissioni tributarie provinciali e regionali. Il guaio è che le liti fra uffici e contribuenti stanno diventando sempre più numerose e meno gestibili, anche per l'insufficiente personale disponibile. Peraltro, nel momento in cui si apre un contenzioso, alcuni uffici proseguono la lite fino alla Cassazione, senza curarsi della sostenibilità o meno della pretesa tributaria. Va infine detto che il contenzioso sta mandando in tilt gli uffici, in particolare quelli della Sicilia.



Gli uffici proseguono la lite fino alla Cassazione Il fatto grave è che alcuni uffici proseguono il contenzioso fino alla Cassazione, anche quando sono sicuri di perdere o di incassare poco o nulla. Probabilmente, le uniche persone che ci guadagnano sono i difensori dei contribuenti. Ma quelli che ci perdono sono gli uffici delle Entrate e i cittadini, cioè la collettività. E' certo che, in luogo di proseguire contenziosi inutili e defatiganti, soprattutto quando la pretesa erariale è poco sostenibile, alcuni uffici farebbero meglio a dedicarsi al recupero dell'evasione nei confronti dei veri evasori. Gli uffici, quando sbagliano e colpiscono ingiustamente un cittadino onesto, devono ricordarsi delle norme sull'autotutela, che consentono di annullare gli atti sbagliati.

Recupero dell'evasione nel rispetto del cittadino Resta fermo che gli accertamenti devono essere rispettosi dei diritti individuali. Su questo, ha precisato il Presidente del Consiglio dei ministri, Mario Monti «come ministro dell'Economia vigilo e vigilerò», affermando che il recupero dell'evasione è importante per dare il segno dell'equità. Il rispetto dei cittadini è fondamentale anche per il direttore dell'agenzia delle Entrate, Attilio Befera, che, in una sua lettera del 5 maggio 2011, inviata agli uffici delle Entrate, dal titolo "correttezza ed efficienza nell'azione di controllo", ha affermato che si devono evitare comportamenti vessatori nei confronti dei cittadini, indicando la regola da seguire che è molto semplice. "E' una regola di rispetto: comportiamoci tutti come funzionari del Fisco, così come vorremmo essere tutti trattati come contribuenti". La speranza è che gli uffici recepiscano questo invito. Anche il direttore vicario delle Entrate, Marco Di Capua, in occasione di un incontro televisivo del 26 maggio 2011, ha affermato che gli uffici "non devono sparare con il cannone all'uccellino". Purtroppo, è quello che fanno alcuni uffici per raggiungere i cosiddetti obiettivi. E' sbagliato perché, come ha chiaramente detto lo stesso Befera, in un suo intervento del 19 agosto 2010, «non vogliamo più iniziare defatiganti contenziosi per non ascoltare le ragioni del cittadino e non avere il coraggio e la responsabilità di annullare un accertamento sbagliato». Insomma, è vero che l'evasione c'è ed è tanta, ma se si sbaglia, l'ufficio deve annullare subito l'atto sbagliato, nel rispetto del cittadino ingiustamente perseguitato. Perdere tempo significa anche disobbedire alle superiori indicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri, Mario Monti, e dei direttori dell'agenzia delle Entrate di Roma. In alcuni uffici, purtroppo, la parola d'ordine "ridurre il contenzioso" viene letta al contrario, come se fosse scritta "moltiplicare il contenzioso".

attualità

BIELLA. Nel mirino un'operazione internazionale quando ricopriva la carica di amministratore delegato di Banca Intesa

La Procura indaga per reati fiscali Scoppia la bufera sul ministro Passera

I reati contestati risalirebbero al 2006-2007 quando Passera era amministratore delegato di Banca Intesa prima e consigliere delegato di Intesa Sanpaolo dopo la fusione.

ROMA

Il ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera sarebbe indagato dalla Procura di Biella per «reati fiscali», secondo quanto riportano il quotidiano «La Stampa» e diversi altri quotidiani. Reati che sarebbero stati commessi da amministratore delegato di Banca Intesa prima e poi da consigliere delegato di Intesa Sanpaolo dopo la fusione.

I fatti risalgono al 2006 e 2007 e le contestazioni riguardano un'operazione detta di arbitraggio fiscale internazionale transitata attraverso Biverbanca, istituto biellese all'epoca controllato da Banca Intesa e poi ceduto al Montepaschi. L'operazione sotto inchiesta sarebbe stata secondo l'Agenzia delle Entrate pensata e messa in atto per ottenere dei benefici di carattere fiscale. Approfitando delle «asimmetrie» tra il sistema impositivo italiano e britannico si sarebbe formato un credito fiscale acquisito per imposte pagate all'estero.

L'indagine, partita dopo una

verifica condotta dalla guardia di finanza di Milano, si era conclusa con un processo verbale di contestazione all'Agenzia delle Entrate. Un anno fa la documentazione fiscale è stata trasmessa all'autorità giudiziaria piemontese perché si sarebbe ravvisato il reato. Nel fascicolo aperto a Biella si ipotizza nei confronti di Passera la «dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici» e la dichiarazione infedele, che secondo l'articolo 3 e 4 del decreto legislativo numero 15 del 2000 sono punite rispettivamente con la reclusione da un anno e sei mesi a sei anni e da uno a tre anni.

Per una operazione dai contorni alquanto simili, il giudice per l'udienza preliminare di Milano ha rinviato a giudizio Alessandro Profumo, attualmente presidente di Mps ma all'epoca amministratore delegato di Unicredit, per frode fiscale e ostacolo all'attività investigativa. La parte strettamente fiscale della vicenda è stata regolata da Intesa Sanpaolo alla fine del 2011: la banca ha pagato all'Agenzia delle entrate 270 milioni per sanare le irregolarità contestate, ossia eludere il fisco italiano con una triangolazione societaria tra Svizzera e Gran Bretagna.

Il quotidiano *Liberi*, che ieri ha aperto la prima pagina con la notizia, ricorda anche che «per un



Il ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera

fatto analogo 2 mesi fa si è dimesso un sottosegretario», Andrea Zoppini.

E Francesco Storace, segretario nazionale de La Destra, si chiede: «Caro ministro Passera, ora che lei è indagato per frode fiscale, si dimetterà come feci io sei anni orsono? O non vale per i tecnici?». Il leader de La Destra - si legge in un comunicato diffuso ieri da Storace - si dimise da ministro della Salute nell'ambito dell'inchiesta sul Lazilogate, per la quale di recente l'accusa ha chiesto l'assoluzione.

Sulla vicenda interviene anche Italia dei Valori. «Il ministro Passera venga in Parlamento e chiarisca in modo convincente la sua posizione in modo tale che possa essere ragionevolmente esclusa una responsabilità diretta nella vicenda. In caso contrario le sue dimissioni sono inevitabili», afferma il vice presidente del gruppo Idv alla Camera Antonio Borghesi. «Il nostro Paese - prosegue - non può avere un ministro che riunisce su di sé incarichi tanto rilevanti come le Infrastrutture e lo Sviluppo Economico, indagato. Chi ricopre quei ruoli delicatissimi deve essere esente dal sospetto di aver truffato il fisco per milioni di euro, sia pure nella qualità di amministratore di una grande banca».